

E a Chiomonte salgono i primi contestatori

Targhe straniere
e arrivi in treno
Ltf avverte: denunce
per chi taglia le reti

MASSIMO NUMA
TORINO

Nessun divieto per la manifestazione No Tav di domenica a Chiomonte ma gli attivisti armati di cesoie e tronchesi non potranno avvicinarsi alle reti. Stamane ci sarà un vertice tra prefetto e forze dell'ordine per definire gli ultimi dettagli, cioè le severe «prescrizioni» che si legano a quanto è già previsto dall'ordinanza del prefetto Alberto Di Pace che regola gli accessi

al cantiere della Torino-Lione, più una serie di nuove limitazioni e divieti.

È prevedibile una serie di check point protetti da cancelli d'acciaio e new jersey nell'area - il campo sportivo di Giaglione - in cui è previsto il primo concentramento, alle 10,30, dei contestatori. Il programma dell'operazione «Diamoci un taglio», fortemente voluta dai capi del centro sociale Askatasuna di Torino, prevede inoltre un'assemblea nella baita abusiva di località Clarea e infine la discesa verso le recinzioni, tutti «a volto scoperto», solo con gli attrezzi necessari per devastare le reti. Troveranno di fronte un muro costituito da poliziotti del reparto mobile, carabinieri e finanzieri in assetto anti-sommosa. Ci

saranno gli idranti e squadre in borghese della Digos e della Scientifica di Torino.

Gli attivisti che violeranno le disposizioni del questore Aldo Faraoni e che tenteranno comunque di avvicinarsi al cantiere saranno denunciati per la violazione dell'articolo 650 del codice penale, che prevede l'arresto sino a tre mesi e il pagamento di una sanzione. Per raggiungere i varchi del cantiere si possono percorrere i sentieri che partono da Chiomonte o dalla frazione Ramats. In Val Susa ci sono già i primi arrivi dei No Tav italiani e stranieri che hanno raccolto l'appello del movimento per partecipare in massa all'attacco alle reti. Ci saranno militanti dei centri sociali e del gruppo anarco-insurrezionalisti di Bologna, Firen-

ze, Roma, Rovereto e tanti singoli simpatizzanti che hanno chiesto di essere accolti, per il fine settimana, nelle case dei No Tav. Avvistati furgoni con targhe straniere e alcuni camper parcheggiati nei dintorni del comune di Venaus. Altri arriveranno nei prossimi giorni, molti - pare - con il treno. Saranno affittati pullman e navette, come già avvenne il 3 luglio scorso (321 feriti negli scontri nell'area archeologica devastata dai black bloc) per trasportare gli attivisti sino al presidio di Giaglione.

L'alibi dei No Tav per legittimare l'«azione diretta» contro le reti è la loro presunta illegalità. Replica Ltf ((Lyon Turin Ferroviare): «Per innalzare le recinzioni del cantiere Tav di Chiomonte non è necessario ri-

chiedere alcuna autorizzazione, neppure quella del Comune, sono parte integrante del progetto definitivo del cunicolo esplorativo della Maddalena, approvato dal Cipe. Questo provvedimento sostituisce ogni altra autorizzazione, approvazione e parere comunque denominato e consente la realizzazione di tutte le opere, prestazioni e attività previste nel progetto approvato». Ltf ricorda che «i danni causati alle recinzioni costituiscono un reato» e chiarisce di «essere autorizzata, a tutela del proprio operato, ad agire per vie legali contro chiunque danneggerà le opere di recinzione o qualunque altra opera di cantiere». Sono già quattro le denunce per danneggiamento, per ora contro ignoti, presentate da Ltf.